

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<b><i>Il linguaggio intimo degli oggetti: genere, emozioni e cultura materiale nell'Italia medievale</i></b>
A CURA DI	Serena Galasso (Università di Padova)
ABSTRACT GENERALE	Questo panel si propone di indagare i rapporti tra oggetti d'uso quotidiano ed emozioni nel tardo medioevo, ossia in una fase storica in cui la crescita dei consumi e l'aumento dei beni in circolazione determina nuovi rapporti con la materialità. L'attenzione delle relatrici si concentrerà sulle proprietà sociali degli oggetti e la loro abilità di tessere legami sociali ed affettivi, di veicolare messaggi non verbali suscitando emozioni e muovendo reazioni individuali e collettive. Adottando una prospettiva di genere, si analizzerà la maniera in cui gli individui, tramite gli oggetti, codificano i costrutti di mascolinità e femminilità e ne sovvertono consapevolmente i dettami nello spazio pubblico e privato. I temi del panel si iscrivono in due filoni di studi che si sono profondamente rinnovati negli ultimi anni, ma che, nel contesto preso in esame, sono stati raramente intrecciati: la storia della cultura materiale e la storia delle emozioni. I contributi qui riuniti mirano ad approfondire questo incrocio storiografico attraverso il confronto di discipline diverse – storia, storia dell'arte, letteratura – e delle loro metodologie e fonti rispettive.
SPEAKERS	Serena Galasso <b><i>Circolazione di oggetti e comunità affettive nella Toscana tardomedievale</i></b>
	Nel 1331, monna Fiore, abitante di una piccola comunità del contado fiorentino, stabilisce nelle sue ultime volontà che il suo letto corredato di biancheria e coperte sia assegnato a un convento locale e che i suoi abiti siano distribuiti tra parenti e amici. Il testamento di monna Fiore è un esempio tra le molteplici testimonianze di donne che, come lei, dispongono dei loro beni personali per rinsaldare legami sociali e lasciare una visibile traccia di sé all'interno della comunità. Questo contributo propone i primi risultati di un'indagine più ampia sulla circolazione e l'agency degli oggetti, le pratiche materiali degli individui e dei gruppi sociali nelle società medievali. Attraverso uno studio estensivo dei legati testamentari nella Toscana tardomedievale, ci si propone di analizzare la maniera in cui uomini e donne adoperavano il linguaggio materiale e visuale degli oggetti per costruire comunità affettive, definendo rapporti sociali, forme di appartenenza e mettendo in atto dinamiche di esclusione.
	Micol Long (Università di Padova) <b><i>Gli oggetti delle mistiche italiane tardomedievali tra emozione e devozione</i></b>
	A partire da opere biografiche, dottrinali ed epistolari che testimoniano la vita di donne vissute in Italia tra il tredicesimo e il quindicesimo secolo, si propongono i risultati di uno spoglio e di un'analisi dei riferimenti a oggetti, sia liturgici sia quotidiani, con l'obiettivo di ricostruire come essi appaiono essere stati usati e percepiti. La ricerca si pone al crocevia tra storia religiosa, storia delle emozioni e storia della cultura materiale e adotta un approccio ispirato dalle più recenti ricerche in materia di studi sensoriali, in base al quale gli oggetti sono visti come portatori di agency (multi)sensoriale, e capaci di esercitare un'influenza sugli individui e sulle loro relazioni sociali, sulla base di quanto postulato dalla Actor-network theory. Ciò consente di ricostruire il ruolo attivo ricoperto da alcuni oggetti nella vita sociale, religiosa e culturale di queste donne e di chi le circondava.
	Victoria Rimbart (Université de Grenoble) <b><i>Gli oggetti del defunto: evocazioni materiali e legami affettivi nella novellistica medievale</i></b>

	Alpes)	
	<p>Nella novellistica medievale i personaggi di vedove sono numerosi e permettono di leggere, in modo indiretto, la storia di un'assenza. In modo indiretto, perché le evocazioni del marito defunto sono poche, ovvero si devono rintracciare tramite una lettura attenta dei particolari narrativi. L'assenza, o meglio, la presenza passata del defunto, è resa concreta, palpabile, dal riferimento agli oggetti da lui posseduti e trasmessi alla vedova o agli orfani. Alcuni inventari sono freddi elenchi di oggetti vari, privi di emozioni, che sottolineano l'aspetto meramente materiale di molti matrimoni nel sistema medievale. A volte, tuttavia, il riferimento agli oggetti e, in particolare, ai vestiti può essere segnato da una forma di malinconia o di rimpianto (sincera o finta) nei confronti del defunto. Nel contesto di amori clandestini, la permanenza di un oggetto può d'altra parte agire come simbolo tangibile dell'esistenza passata di un legame affettivo non riconosciuto dalla società. L'analisi degli oggetti dei defunti nella novellistica permetterà dunque di riflettere sulla funzione narrativa delle cose materiali nella rappresentazione dei rapporti tra uomini e donne.</p>	
DISCUSSANT	Sylvie Duval (Università di Bologna)	

ENGLISH VERSION		
TITLE OF THE PANEL	<b><i>The Intimate Language of Objects: Gender, Emotions and Material Culture in Medieval Italy</i></b>	
COORDINATOR	Serena Galasso (Università di Padova)	
ABSTRACT	<p>This panel aims to investigate the relationships between everyday objects and emotions in the late Middle Ages, that is, in a historical phase in which the growth of consumption and the increase of goods in circulation determined new relationships with materiality. Our focus will be on the social properties of objects and their ability to weave social and affective bonds, to convey nonverbal messages by arousing emotions and moving individual and collective reactions. Adopting a gendered perspective, it will be examined how individuals, through objects, shaped constructs of masculinity and femininity or consciously subverted their dictates in public and private spaces. The panel's themes are part of two strands of studies that have been profoundly renewed in recent years, but which, in the context under consideration, have rarely been intertwined: the history of material culture and the history of emotions. The contributions gathered here aim to deepen this historiographical intersection by bringing into dialogue different disciplines - history, art history, literature - and their respective methodologies and sources.</p>	
SPEAKERS	Serena Galasso	<b><i>Circulation of Objects and Emotional Communities in Late Medieval Tuscany</i></b>
	<p>In 1331, monna Fiore, an inhabitant of a small community in the Florentine countryside, stipulated in her last will that her bed, equipped with linens and blankets, be assigned to a local convent and that her clothes be distributed among relatives and friends. Monna Fiore's last will is one example among the many accounts of women who, like her, disposed of their personal property to strengthen social ties and leave a visible trace of themselves within the community. This contribution proposes the first results of a broader investigation on the circulation and agency of objects, the material practices of individuals and social groups in medieval societies. Through an extensive study of testamentary legacies in late medieval Tuscany, the aim is to analyze the way in which men and women used the material and visual</p>	

	language of objects to build emotional communities, fostering social relations and forms of belonging and enacting dynamics of exclusion.	
	Micol Long (Università di Padova)	<b>The Objects of Late Medieval Italian Mystics between Emotion and Devotion</b>
	Drawing on biographical, doctrinal and epistolary works testifying to the lives of women who lived in Italy between the 13th and 15th centuries, this study proposes the results of a documentary research and analysis of references to liturgical and everyday objects, with the aim of reconstructing how they appear to have been used and perceived. The research stands at the crossroads of religious history, history of emotions and history of material culture, and adopts an approach inspired by the latest research in sensory studies, according to which objects are seen as carriers of (multi)sensory agency and capable of exerting influence on individuals and their social relations, based on what is postulated by the Actor-network theory. This approach will allow to reconstruct the active role played by certain objects in the social, religious and cultural lives of these women and those around them.	
	Victoria Rimbart (Université de Grenoble Alpes)	<b><i>The Objects of the Deceased: Material Evocations and Affective Ties in Medieval Novelism</i></b>
	In medieval novelle, widow characters are numerous and allow us to read, in an indirect way, the story of an absence. Indirectly, because the evocations of the deceased husband are few, that is, they must be traced through a careful reading of narrative details. The absence, or rather, the past presence of the deceased, is made concrete, palpable, by reference to the objects he owned, and passed on to the widow or orphans. Some inventories are cold, emotionless lists of miscellaneous objects, emphasizing the merely material aspect of many marriages in the medieval system. Sometimes, however, the reference to objects and particularly clothes may be marked by a form of melancholy or regret (sincere or feigned) toward the deceased. On the other hand, in the context of clandestine love affairs, the permanence of an object may act as a tangible symbol of the past existence of an emotional bond not recognized by society. The analysis of the objects of the deceased in the novelle will thus allow us to reflect on the narrative function of material things in the representation of relationships between men and women.	
DISCUSSANT	Sylvie Duval (Università di Bologna)	